

Interventi

- 1) Erika Valli (Tecne S.r.l., vallierika.archeo@gmail.com),
Cristian Tassinari (Tecne S.r.l., cristiantass@libero.it),
Diego Voltolini (M A N Marche – PDU-DRMN Marche, diego.voltolini@cultura.gov.it),
Ilaria Rossetti (SABAP AN-PU, ilaria.rossetti@cultura.gov.it)

Pian di Gallo di Frontone (PU). Un abitato preromano nell'alta valle del Cesano

Tra il 2005 e il 2007 nella località di Pian di Gallo, nei pressi della frazione di Torricella del comune di Frontone (PU), tre successive campagne di scavo dirette da Gabriele Baldelli per la Soprintendenza Archeologica delle Marche ed eseguite dalla ditta Tecne S.r.l., hanno portato in luce i resti di un abitato preromano, con frequentazione compresa fra la fine del VII/VI secolo a.C. e il III secolo a.C., successivamente in parte obliterato da strutture rustiche di età romana imperiale e con precedenti presenze databili fra il Neolitico finale e l'età del Rame.

Il sito è posto su una piana alluvionale ai piedi del versante orientale dell'Appennino umbro-marchigiano, sulla destra idrografica del torrente Cinisco, affluente del Cesano, in posizione strategica per il collegamento tra il Mare Adriatico e l'area appenninica e per il passaggio intervallivo fra la Valle del Metauro all'area dell'alto Cesano, non lontano dalla necropoli di Canneto scoperta alla fine del XIX secolo.

Negli ultimi anni sono stati avviati alcuni studi sul sito, in considerazione della grande superficie indagata, di oltre un ettaro, e della fitta occupazione. Purtroppo larga parte della superficie non conservava i piani di frequentazione e uso, mentre risultavano evidenti strutture negative tagliate nello strato basale di ghiaia naturale: canalette, buche di e per palo, relative a un palinsesto di edifici non sempre ricostruibili.

Sono inoltre presenti, in area periferica, numerose strutture produttive per la ceramica, almeno tredici e di diverse tipologie.

Si intende in questa sede offrire una panoramica dei dati ricavati dal sito: profilo cronologico, analisi preliminare della cultura materiale, tipi di strutture attestate e tecnologie edilizie.

Parole chiave: *abitati; buche di palo; edilizia preromana; appennino marchigiano; palinsesto*

Keywords: *settlements, post holes, pre-Roman construction, Marche Apennines, palimpsest*

- 2) Andrea Gaucci (Università di Bologna, andrea.gaucci3@unibo.it),
Giuseppe Lepore (Università di Bologna, giuseppe.lepore4@unibo.it),
Michele Silani (Università della Campania Luigi Vanvitelli, michele.silani@unicampania.it)

Vivere nell'acqua. L'abitato preromano di Senigallia.

Le ricerche condotte nel 2010 nel centro storico dell'attuale Senigallia, al di sotto di uno dei palazzi settecenteschi di via Cavallotti, hanno portato alla luce la presenza di una struttura abitativa precedente alla deduzione della colonia romana di *Sena Gallica* agli inizi del III sec. a.C.

Posta nel settore occidentale della conoide costiera alla foce del Misa, in corrispondenza dell'ultima grande ansa del fiume, probabilmente in un punto di guado, questa abitazione di forma sub-rettangolare venne realizzata con alzati a graticcio su fondazioni di travi lignee, secondo una tecnica diffusa nei contesti con aree paludose. Databile al IV sec. a.C., sulla scorta dei materiali rinvenuti negli strati di livellamento, fu costruita su una precedente struttura di V sec. a.C., della quale si sono conservati una porzione di acciottolato e uno spazio finalizzato probabilmente ad attività di preparazione e stoccaggio di alimenti.

Lo studio dei materiali, ancora in corso, ha finora permesso di comprendere che la vita dell'edificio si colloca tra la prima metà e il terzo quarto del IV sec. a.C., momento nel quale il quadro sociopolitico della valle del Misa, finora occupata da una popolazione di origine picena, muta notevolmente per lo stanziamento dei Senoni.

Allo stato attuale delle ricerche è dunque possibile affermare con certezza l'esistenza di un abitato precedente la deduzione della colonia romana, sicuramente attivo tra V e IV secolo, la cui estensione resta da definire, sebbene alcuni ritrovamenti puntiformi permettano già di ipotizzare una sua plausibile estensione sulla platea alluvionale alla foce del fiume Misa.

Parole chiave: *Senigallia, età preromana, abitato, opera a graticcio, Senoni*

Keywords: *Senigallia, pre-Roman period, inhabited, half-timbered building, Senones*

- 3) Maria Raffaella Ciuccarelli (Università di Macerata, maria.ciuccarelli@unimc.it),
Vincenzo Baldoni (Università di Bologna, vincenzo.baldoni@unibo.it),
Enrico Zampieri (Università di Bologna, enrico.zampieri4@unibo.it)

L'insediamento preromano del Montagnolo-Ghettarello di Ancona. Dati acquisiti e prospettive di ricerca.

Il sito del Montagnolo o Ghettarello, situato in posizione strategica su un'altura nella prima periferia di Ancona, è noto attraverso notizie sporadiche e per lo più frammentarie che ne documentano la frequentazione sin dalla tarda età del Bronzo; più recentemente, nuove indagini stratigrafiche hanno evidenziato una complessità finora mai rilevata dell'insediamento, che risulta occupato per gran parte dell'Età del Ferro fino al pieno ellenismo.

Con l'intento di ottenere una visione globale e organica di questo contesto archeologico pluristratificato, gli interventi più recenti sono stati messi a sistema con i vecchi scavi, opportunamente ricontestualizzati. Tale analisi integrata consente oggi di avanzare nuove proposte sull'organizzazione in settori funzionali dell'insediamento preromano; l'abitato conosce una frequentazione strutturale già in fase orientalizzante e arcaica e arriva, nel terzo secolo, a dotarsi di imponenti opere difensive, quali un circuito murario parzialmente ricostruibile sulla base delle nuove indagini. Anche lo studio preliminare dei materiali, da poco avviato, restituisce l'immagine di un palinsesto complesso, che anche in virtù della sua posizione topografica doveva rivestire un ruolo di primo piano nel distretto della bassa Vallesina.

A fronte di tali importanti acquisizioni, e nella cornice di una Convenzione tra Università di Bologna e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e

Pesaro e Urbino, il sito è stato interessato anche da nuove ricerche sul campo, che concorrono a definirne l'inquadramento topografico e comprenderne l'articolazione interna facendo largamente ricorso a indagini non invasive, in prima istanza il telerilevamento e la ricognizione di superficie; i risultati preliminari delle prime attività sul campo stanno portando nuovi elementi a supporto di una lettura diacronica del sito e di un suo inserimento nel più ampio quadro territoriale del Piceno centro-settentrionale.

Parole chiave: *Montagnolo, Ancona, nuovi scavi, indagini d'archivio, telerilevamento, ricognizioni di superficie*

Keywords: *Montagnolo, Ancona, new excavations, legacy data, remote sensing, field survey*

- 4) Tommaso Casci Ceccacci (SABAP AN-PU, tommaso.casciceccacci@cultura.gov.it),
Federica Grilli (KORA S.r.l., federica.grilli@cultura.gov.it),
Alessandro Albertini (KORA S.r.l., albertini@korasrl.it),
Laura Casadei (KORA S.r.l., casadei@korasrl.it),
Alessandra Ciarico (KORA S.r.l., ciarico@korasrl.it),
Anna Maria Ianzano (KORA S.r.l., ianzano@korasrl.it)

Archeologia e Infrastrutture. Quadrilatero Marche-Umbria, Strada Regionale Pedemontana delle Marche. Un abitato preromano nell'entroterra marchigiano: evidenze strutturali, funzionali e rituali dal sito di Fabriano-La Storta

Il sito archeologico di Fabriano-La Storta, emerso durante i lavori per la realizzazione della S.R. Pedemontana delle Marche, ha restituito una sequenza di frequentazioni che si estende dall'età del Ferro fino all'età tardoantica. Lo scavo, condotto da Kora S.r.l. sotto la direzione scientifica del dott. Tommaso Casci Ceccacci, ha portato alla luce un insediamento preromano di notevole complessità, caratterizzato dalla presenza di capanne e di fosse funzionali ad attività estrattive e di scarico.

Situato in prossimità di Fabriano (AN), il sito ha restituito sette capanne di dimensioni variabili costruite su un deposito alluvionale terrazzato. Le abitazioni, per lo più di pianta rettangolare con orientamento NO-SE, presentano tracce di palificazioni interne ed esterne; alcune sono dotate di absidi e mostrano evidenze di rituali fondativi, come nel caso della capanna E, dove è stata rinvenuta una deposizione di vasetti miniaturistici. Le capanne mostrano ingressi regolarmente disposti e una netta organizzazione degli spazi interni.

Oltre alle strutture residenziali, sono state individuate numerose fosse per l'estrazione del limo, successivamente riutilizzate come discariche. Queste evidenze testimoniano una gestione articolata delle risorse e del territorio. In particolare, la struttura 12 ha restituito numerosi reperti domestici, tra cui grandi contenitori ceramici, utensili in bronzo, macine in trachite e resti faunistici. L'analisi stratigrafica ha inoltre permesso di riconoscere una fase funeraria coeva, documentata da reperti associabili a pratiche deposizionali, in larga parte rimaneggiate dalle successive fasi di età romana.

Nel complesso, il sito di La Storta rappresenta un significativo esempio di insediamento preromano, che offre importanti spunti per comprendere le modalità di sfruttamento integrato delle risorse naturali e l'organizzazione degli spazi in quest'epoca.

L'abitato è stato oggetto della tesi di specializzazione della Dott.ssa Ianzano.

Parole chiave: *Insedimento preromano, età del Ferro, Fabriano-La Storta, archeologia preventiva, organizzazione dello spazio*

Keywords: *pre-Roman settlement, Iron age, Fabriano-La Storta, preventive archaeology, spatial organization*

- 5) Cecilia Gobbi (SABAP AP-FM-MC, cecilia.gobbi@cultura.gov.it)

L'abitato del Glorioso nel quadro del popolamento preromano del territorio di San Severino Marche

Nell'ambito dei lavori di realizzazione della Variante al Santuario del Glorioso: SP 502 "di Cingoli" e nuovo innesto con la SP 361 "*Septempedana*" eseguiti dalla Provincia di Macerata, con l'assistenza archeologica della società Kora, è emerso tra la fine del 2012 e il 2013 un contesto insediativo riferibile a due fasi cronologiche: una fase riferibile al periodo preistorico ed una fase protostorica.

La fase protostorica è costituita da una struttura di forma quadrangolare orientata con i vertici nord-sud, est-ovest e dimensioni residue pari a 6 x 7 m. Le murature sono costituite prevalentemente da ciottoli di fiume e sporadici inserimenti di frammenti di laterizi ed arenarie messe in opera a secco. All'interno della struttura sono stati rinvenuti lacerti della preparazione pavimentale in terra battuta e del piano di calpestio in ghiaia di piccole dimensioni, buche di palo presumibilmente relative ai sostegni lignei della copertura, un probabile piano realizzato con laterizi posti in allineamento, parte del crollo delle pareti interne costituite da intonaco e terra argillosa parzialmente cotta sostenuta da una struttura in incannicciata e legno e, in un settore dell'ambiente, il crollo del manto di copertura costituito da tegole e coppi.

Per tecnica costruttiva e per tipologia di materiale rinvenuto la struttura è databile tra V e IV sec. a. C. e costituisce un importante contesto per lo studio delle tipologie abitative e, per la sua collocazione topografica, per delineare nelle sue fasi cronologiche il complesso sistema di popolamento del territorio di San Severino Marche e della Valle del Potenza.

Parole chiave: *abitati, tecniche costruttive, popolamento, Valle del Potenza, San Severino Marche*

Keywords: *settlements, construction techniques, settlement patterns, Potenza Valley, San Severino Marche*

- 6) Enrico Sartini (Cultore della materia in Civiltà dell'Italia antica e etruscologia Università di Macerata, enrysartini@gmail.com)

L'abitato piceno di Monsampolo del Tronto e le sue coperture in materiale non deperibile.

Lo studio delle caratteristiche strutturali degli edifici piceni risulta ancora oggi lacunoso, con pochi contributi analitici approfonditi e dati spesso frammentari. In questo contesto, la

ricerca si concentra sull'analisi delle coperture in laterizi rinvenute lungo la vallata del Tronto, con particolare riferimento allo studio dei resti archeologici di Monsampolo del Tronto e alcuni confronti puntuali con altri siti della stessa area. L'indagine vuole riflettere sul passaggio, avvenuto tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a.C., dai tetti in materiale stramineo a coperture di tipo pesante, la cui diffusione aumentò progressivamente fino alla romanizzazione.

Nel territorio piceno tali coperture sono attribuibili ad edifici abitativi non particolarmente complessi, ma comunque pertinenti a esponenti di rilievo della comunità, capaci di sostenere un'organizzazione edilizia specializzata. La realizzazione di tetti in laterizi presupponeva infatti la presenza di artigiani esperti nella produzione edilizia/ceramica e di carpentieri in grado di predisporre strutture idonee. Tra le tipologie individuate nel Piceno emerge la copertura di tradizione laconico-corinzia, caratterizzata dall'alternanza di tegole piane con alette e coppi semicirculari, ampiamente diffusa nel mondo etrusco-italico.

Tali coperture si accompagnavano generalmente a edifici con zoccolo in pietrame a secco, intelaiatura lignea e alzato in pisè, graticcio rivestito di argilla o mattone crudo. La documentazione disponibile per il Piceno resta tuttavia scarsa e spesso poco precisa: molti materiali provengono da ricognizioni prive di riferimenti stratigrafici o da scavi nei quali non è stata effettuata un'analisi tipologica dettagliata. Le principali attestazioni edite si riferiscono ai contesti di Pesaro e Moscosi di Cingoli, presentati nella mostra *Piceni Popolo d'Europa*, ma privi di adeguata documentazione tecnica.

Lo studio delle stratigrafie archeologiche di Monsampolo del Tronto si colloca in un quadro solo apparentemente uniforme e fornisce nuovi dati utili alla comprensione delle strutture abitative picene e delle loro coperture, inserite nel più ampio processo di adozione e adattamento dei modelli architettonici etruschi e greci. Tale analisi mette in luce possibili soluzioni locali, riconoscibili soltanto attraverso un esame approfondito dei contesti archeologici.

Parole chiave: *edilizia picena, tetti in laterizi, Monsampolo del Tronto, abitati piceni, tecniche costruttive preromane*

Keywords: *Picene architecture, roof tiles, Monsampolo del Tronto, Picene settlements, pre-Roman construction techniques*

- 7) Cristiano Iaia (Università di Torino, cristiano.iaia@unito.it)

Trebbio di Sansepolcro (AR): un abitato di pianura dell'età del Ferro nell'Alta Valtiberina

L'abitato di Trebbio di Sansepolcro (Arezzo), localizzato nell'Alta valle del Tevere toscana (ma probabilmente in origine territorio di pertinenza umbra), costituisce un esempio interessante di realtà abitativa e demografica dell'area italica centro-settentrionale fra la fine della prima età del Ferro e l'epoca Orientalizzante-Alto arcaica. Ubicato fra due corsi d'acqua, il Tevere (che in questa zona, non lontana dalle sue sorgenti, si presenta sostanzialmente a regime torrentizio) e l'Afra, si estende su un'area pianeggiante, un tavolato poco rilevato, a breve distanza dalle pendici dell'Appennino tosco-marchigiano con i suoi agevoli passi. Tra gli anni 1980 e il 2012, l'insediamento è stato oggetto di numerosi

rinvenimenti occasionali di ceramiche e bronzi, surveys da parte di appassionati locali, seguiti da scavi stratigrafici delle Università di Siena e Napoli- Federico II. Il quadro complessivo che ne emerge, in gran parte ancora inedito, è quello di un insediamento di cultura italica, con multiple connessioni specialmente in direzione dell'Umbria, delle Marche centro-settentrionali e della Romagna, fiorito fra la metà dell'VIII e la metà/terzo quarto del VI secolo a.C. La posizione topografica e la stretta relazione con i due corsi d'acqua, consentiva di sfruttare un'ampia gamma di risorse, da quelle agro-pastorali ai ricchi depositi di argille delle pianure alluvionali, oltre ai rapporti di scambio transappenninici e tiberini. Le ricerche hanno consentito di ricostruirne una estensione di circa 23 ettari, e di evidenziare la presenza di: una possibile fortificazione in terra; strutture per lo più in legno e rivestimento in argilla, e massicciate di bonifica, legate specialmente ad attività produttive, come fornaci per cottura di ceramica, fosse per approvvigionamento di argilla e strutture semipermanenti di protezione. I confronti con un abitato gemello posto 10 km più a sud, Riosecco presso Città di Castello, gettano ulteriore luce sul quadro culturale e il ruolo funzionale, produttivo e di scambio, del sito nell'ambito del distretto umbro settentrionale.

Parole chiave: *età del Ferro, facies umbra settentrionale, abitato italico, aree produttive, Orientalizzante*

Keywords: *Iron age, Northern Umbrian culture, Italic settlement, workshop areas, Orientalising age*

8) Martina Castoldi (Università "La Sapienza" di Roma, martina.castoldi@uniroma1.it)

Covignano (RN) tra VI e IV secolo a.C.: nuove evidenze sulle dinamiche di occupazione e sulle strutture insediative

Ubicato sulle alture retrostanti l'attuale città di Rimini, in posizione prossima alla foce del fiume Marecchia e in diretto collegamento con i valichi appenninici, il sito di Covignano fu durante l'età del Ferro un luogo strategico lungo le vie di comunicazione tra l'entroterra e la costa adriatica. Esso si inserisce in un territorio particolarmente complesso dal punto di vista culturale, variamente attribuito dalle fonti antiche a Umbri ed Etruschi.

All'interno di un articolato processo di occupazione avviato dall'età del Bronzo finale, la fase compresa tra il VI e il IV secolo a.C. riveste un ruolo cruciale, colmando il vuoto lasciato dalla crisi del vicino centro egemonico di Verucchio alla fine del VII secolo a.C. Covignano sembra assumere in questa fase una funzione di rilievo nella riorganizzazione territoriale, spostando il baricentro degli insediamenti più vicino alla fascia costiera.

Il contributo presenta i dati preliminari della revisione critica dei materiali rinvenuti nel corso delle indagini degli anni Sessanta presso il cosiddetto Seminario Diocesano di Covignano, solo parzialmente edito all'interno de *La Romagna tra VI e IV secolo a.C. La necropoli di Montericco e la protostoria romagnola*. Tali evidenze consentono di avanzare nuove ipotesi sulle modalità di occupazione e sulle caratteristiche della cultura materiale del sito. L'uso di strumenti digitali, combinato con l'analisi integrata dei dati d'archivio, ha permesso di ricostruire con maggiore precisione la distribuzione dei rinvenimenti e la morfologia delle strutture individuate. Tra i principali risultati emerge l'identificazione di strutture a carattere

abitativo, nonché un più accurato inquadramento spaziale dei reperti rinvenuti sul colle. Questi dati preliminari offrono dunque nuovi spunti interpretativi sul ruolo di Covignano nei processi di trasformazione insediativa e di interazione culturale nel quadro dell'Italia medio-adriatica durante l'età del Ferro.

Parole chiave: *Covignano, Valmarecchia, strutture insediative, frontiera, cultura materiale*

Keywords: *Covignano, Valmarecchia, settlement structures, frontier, material culture*

- 9) Federica Boschi (Università di Bologna, federica.boschi5@unibo.it),
Ilaria Latini (Università di Bologna, ilaria.latini2@studio.unibo.it),
Enrico Zampieri (Università di Bologna, enrico.zampieri4@unibo.it),
Ilaria Venanzoni (SABAP AN-PU, ilaria.venanzoni@cultura.gov.it)

Dagli spazi funerari agli abitati: nuovi dati sul sistema insediativo nelle medie valli dei fiumi Nevola e Misa (Ancona)

Le più recenti ricerche condotte dall'Università di Bologna tra i fiumi Nevola e Misa, nelle Marche settentrionali, stanno aprendo nuove e significative prospettive sulle dinamiche insediative del territorio in età preromana. In particolare, la scoperta della necropoli di età orientalizzante in Contrada Nevola, a Corinaldo, ha rappresentato un punto di svolta per la ridefinizione della presenza picena in un'area a lungo considerata marginale e scarsamente documentata nel panorama degli studi sul popolamento italiano.

Proprio a partire da questa scoperta, che ha evidenziato la necessità di indagare più a fondo i rapporti tra necropoli e insediamenti, è nato nel 2022 il progetto SEARCH (SEnsing ARCHaeology), con l'intento di approfondire la conoscenza di aree funerarie potenzialmente analoghe a quella di Corinaldo, localizzate nello stesso ambito territoriale compreso tra i fiumi Misa e Nevola. La ricerca si basa su un approccio integrato che combina ricognizioni sistematiche sul campo, tecnologie di remote sensing e metodologie di indagine non invasiva, con l'obiettivo di ricostruire il paesaggio funerario preromano e di metterne in luce eventuali connessioni con gli insediamenti circostanti.

Tra i principali risultati della nuova fase di indagine si segnala l'identificazione di due nuovi siti, interpretabili come insediamenti di epoca preromana. Tali contesti, attualmente presentati in forma di analisi preliminare dei materiali rinvenuti nel corso delle ricognizioni, vengono ora integrati in un quadro aggiornato del popolamento preromano della regione. Le nuove acquisizioni, insieme a una rilettura critica dei dati pregressi, disegnano un paesaggio insediativo ricco, articolato e stratificato, rivelando una presenza picena molto più estesa e strutturata di quanto finora ipotizzato.

Parole chiave: *necropoli, insediamenti preromani, progetto SEARCH, Corinaldo, remote sensing*

Keywords: *Necropolis, pre-Roman settlements, SEARCH Project, Corinaldo, remote sensing*

- 10) Enrico Zampieri (Università degli studi di Bologna, enrico.zampieri4@unibo.it)

Porti preromani presso il Conero: elementi per un'indagine integrata

Il ruolo del Conero quale caposaldo della navigazione nell'Adriatico antico è stato da sempre evidenziato nella storia degli studi. Tuttavia, a fronte di una lunga tradizione di ricerche che mostra chiaramente l'impatto degli scambi commerciali e culturali sugli insediamenti sorti in corrispondenza di questo settore costiero, mancano studi sistematici sull'articolazione di tali centri, caratterizzati da una documentazione lacunosa e spesso incentrata prevalentemente sulle informazioni provenienti dalle necropoli.

Caso studio esemplificativo in questo senso è quello di Numana, che nell'ultimo decennio è stata interessata da nuove ricerche, sul campo e in archivio, incentrate sui contesti di scavo e sul territorio: la sistematizzazione di tutti i dati, in larga parte inediti, consente oggi di definire il centro piceno in una nuova prospettiva, indagando il rapporto tra l'abitato e il suo territorio per arrivare a un modello insediativo capace di ricostruirne il paesaggio antico. La funzione portuale dell'insediamento, tema certo non riducibile all'eventuale rinvenimento di strutture portuali, emerge infatti soltanto in un'analisi integrata che tenga adeguatamente conto delle specificità dell'ambiente costiero e delle strategie occupazionali adoperate in analoghi contesti preromani.

Il modello derivante da tali nuove ricerche, necessariamente basato su un'analisi multidisciplinare che consideri tanto la geomorfologia antica quanto il dinamismo ambientale e antropico in una prospettiva diacronica, può supportare un'indagine integrata che coinvolga altri centri posti lungo il medesimo settore costiero (a partire dalla più vicina Ancona) e portare a nuove proposte interpretative funzionali alla comprensione degli insediamenti portuali medio-adriatici.

Parole chiave: *porti, Conero, Numana, paesaggio antico, geomorfologia*

Key Words: *ports, Conero, Numana, ancient landscape, geomorphology*

- 11) Wieke de Neef (University of Bamberg / Ghent University, Wieke.de-neef@uni-bamberg.de), Frank Vermeulen (Ghent University, Frank.vermeulen@ugent.be)

Iron Age and Roman Republican Settlement Traces on Montarice (Porto Recanati): A Reassessment of the Geomagnetic Prospection Data

The settlement of Montarice is situated on a hilltop plateau overlooking the coastal zone of river Potenza. Field walking surveys (2002) by Ghent University revealed that the site was occupied from the Palaeolithic to the Middle Ages, with the most intensive settlement phases in the Middle and Recent Bronze Age. A recent reassessment of the legacy survey finds in combination with a first study of the materials from the Lollini excavations on the northern slopes (1977) demonstrate that the site must also have been inhabited during the Iron Age and Roman Republic, even if less densely so. These phases are also represented in the materials collected during a recent high-resolution re-survey of the plateau and its slopes (2019). Using these new insights, we revised the interpretation of the magnetic gradiometry dataset collected in 2012. The original interpretation focused mainly on the intensity and shape of the magnetic anomalies in

relation to the overwhelming evidence for MBA/RBA occupation. The revised interpretation also takes weaker traces into account, as well as indications of stratigraphic sequences. In this paper, we present our considerations and emphasize the need for critical reassessments of older data interpretations.

Parole chiave:

Keywords:

- 12) Annalisa Pozzi (Funzionario Archeologo, SABAP Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, annalisa.pozzi@cultura.gov.it),
Cristian Tassinari (Archeologo professionista, Tecne S.r.l., cristiantass@libero.it)

Modalità insediative, strutture e tecniche costruttive degli insediamenti preromani in area romagnola. Analisi dei siti attestati tra la Valle del Marecchia e la Valle del Rubicone

Abstract:

Il settore compreso tra la Valle del Marecchia e quella del Rubicone a partire dall'età del Ferro fu interessato da una progressiva strutturazione del territorio che vide l'affermazione di insediamenti afferenti alla cultura villanoviana. Lo studio delle modalità di occupazione del suolo rivela una predilezione iniziale per pianori naturali o lievi dossi alluvionali, spesso in prossimità di corsi d'acqua, che garantivano accesso a risorse idriche e vie di comunicazione. Successivamente (VI-IV sec. a.C.) si osserva una tendenza all'organizzazione più complessa dello spazio, con la formazione di nuclei più stabili e organizzati. I principali siti insediativi dell'area di studio comprendono Verucchio, Covignano di Rimini, in posizione strategica tra costa e retroterra, Santarcangelo di Romagna lungo il corso dell'Uso, la Ripa Calbana e San Giovanni in Galilea, situati sul versante collinare forlivese e strettamente connessi tra loro, infine San Giovanni in Compito e Gatteo, entrambi localizzati nella Valle del Rubicone. Questi contesti evidenziano una notevole varietà di soluzioni insediative e adattamenti al territorio, dall'altura difensiva al controllo delle vie fluviali e delle aree di pianura. Emergono, come tratti distintivi tra i siti, in primo luogo la stretta connessione con la rete di percorsi e direttrici naturali, che anticipano le future vie di comunicazione storiche, e l'interdipendenza con le specifiche condizioni morfologiche, che condizionano scelte strategiche nell'organizzazione degli spazi. Queste interazioni portano a significative modificazioni del paesaggio, attraverso terrazzamenti, canalizzazioni, opere di contenimento e gestione delle risorse.

Per quanto riguarda le strutture abitative, in epoca villanoviana sono attestate soprattutto capanne a pianta circolare o ellittica, costruite in materiali deperibili quali legno, frasche e argilla, ma non mancano fabbricati a pianta rettangolare sorretti da allineamenti di pali. A partire dalla seconda età del Ferro le tecniche costruttive evolvono da semplici forme di carpenteria lignea a sistemi più articolati, con fondazioni in pietra e strutture portanti in legno intelaiato. Edifici a pianta rettangolare, con zoccoli in pietra o ciottoli e alzati in mattoni crudi, sono attestati nei siti di Verucchio e di Covignano, ma parallelamente a questi continua una tradizione costruttiva in materiale non durevole, secondo modalità che non si discostano troppo dalle esperienze maturate in epoca villanoviana.

Parole chiave: *Romagna, età del Ferro, insediamenti, capanne, tecniche costruttive*
Keywords: *Romagna, Iron Age, settlements, huts, building techniques*

Poster

- 1) Fiorenza Angeloni (libera professionista, fiorenza.angeloni@gmail.com),
Elisa Cipriani (libera professionista, eli18cipriani@gmail.com),
Antonio D'Ambrosio (*adArte* S.r.l., adambrosio85@gmail.com),
Ilaria Rossetti (SABAP AN-PU, ilaria.rossetti@cultura.gov.it),
Enrico Sartini (Cultore della materia in Civiltà dell'Italia antica e Etruscologia
Università di Macerata, enrysartini@gmail.com),
Diego Voltolini (M A N Marche – PDU-DRMN Marche, diego.voltolini@cultura.gov.it)

Pergola (PU), località Bellisio Alto. Un avamposto preromano sull'alto Cesano

Tra novembre e dicembre 2022 e aprile-luglio 2023 la società *adArte* s.r.l. di Rimini, sotto la direzione della SABAP AN-PU, ha condotto attività di assistenza e indagine archeologica in località Casolo, frazione di Bellisio Solfare (Comune di Pergola, PU). Situata su un rilievo collinare a 508 m s.l.m., lungo la sinistra idrografica del fiume Cesano e in prossimità della strada provinciale Frontone-Serra. Le indagini si sono concentrate sia sulla sommità della collina sia su due terrazze pianeggianti poste sui versanti, fino al raggiungimento del banco geologico.

Fin dalle prime fasi dei lavori di sbancamento, al di sotto di un modesto strato di humus, sono stati rinvenuti numerosi frammenti ceramici ad impasto. Tali evidenze hanno portato all'apertura di dodici saggi archeologici, distribuiti sulla sommità e sui pendii, finalizzati a chiarire l'estensione e la natura della frequentazione antica. Lo scavo estensivo ha successivamente permesso di individuare resti di strutture abitative ed accessorie i cui segni rimangono principalmente scavati sul banco geologico. Questi, oltre al materiale ceramico ritrovato, sono riconducibili a un insediamento/avamposto preromano d'altura posto a controllo delle vallate circostanti, di collegamento fra le aree interne e il mare.

L'analisi preliminare consente di collocare l'occupazione, indicativamente tra il V e il IV secolo a.C., datazione confermata dallo studio tipologico dei reperti ceramici e dei materiali da costruzione rinvenuti. Le evidenze si concentrano sulla parte sommitale del rilievo e lungo le terrazze naturali sui versanti nord, ovest e sud, suggerendo la presenza di un piccolo insediamento/avamposto più esteso di quanto attualmente conservato.

La posizione dominante del sito, affacciata sulla vallata del Cesano e prossima a importanti percorsi viari, indica una probabile funzione di controllo del territorio e delle comunicazioni circostanti. Questo dato conferisce particolare rilevanza all'insediamento, inserendolo nel più ampio quadro degli stanziamenti d'altura preromani dell'Italia centrale adriatica.

Parole chiave: *insediamento preromano, Casolo – Bellisio Solfare (Pergola, PU), avamposto d'altura, ceramica preromana, controllo territoriale*

Key Words: *pre-Roman settlement, Casolo – Bellisio Solfare (Pergola, PU), hilltop outpost, pre-Roman pottery, territorial control*

- 2) Elisa Borghetti (Università di Macerata, e.borghetti1@studenti.unimc.it)

L'abitato piceno di Cessapalombo (MC): dati d'Archivio e prospettive di ricerca

I primi resti dell'abitato di Cessapalombo, situato sulla sommità del rilievo denominato Poggio "La Città" (706 metri s.l.m.), furono individuati nel 1956 grazie alla segnalazione di Armando Annavini, che aveva condotto limitati saggi di scavo in corrispondenza di affioramenti di materiale archeologico sparso. In un periodo in cui gli abitati piceni noti erano pochi, la scoperta destò grande interesse presso la Soprintendenza alle Antichità delle Marche che, nella persona del Soprintendente Giovanni Annibaldi, decise di avviare una campagna di scavo nel maggio dell'anno successivo: le indagini portarono alla luce alcuni ambienti, tra i quali spicca una struttura rettangolare con zoccolo in pietra e copertura in coppi e tegole, considerata a lungo un unicum nella ricerca sugli insediamenti piceni e un costante punto di riferimento per gli studi successivi.

L'interpretazione del sito risulta tuttavia condizionata dalla natura non stratigrafica delle indagini della Soprintendenza e dal precedente intervento di Annavini: la documentazione conservata presso la Soprintendenza ABAP di Ancona (Giornali di scavo, relazioni, piante, sezioni e fotografie) risulta talvolta frammentaria o lacunosa, ma rappresenta comunque una preziosa fonte per la ricostruzione delle fasi di scavo e la comprensione di un insediamento collocato in posizione strategica tra i Monti Sibillini e la vallata del fiume Chienti.

Il poster propone innanzitutto l'analisi topografica del sito e dei suoi collegamenti con il territorio circostante: ad essa si associa lo studio morfologico del rilievo e della distribuzione dei settori di scavo, articolati tra un pianoro sommitale e dei versanti digradanti. Segue infine la trattazione degli esiti delle indagini condotte dalla Soprintendenza tra maggio e luglio 1957, ricostruiti attraverso lo studio sistematico della documentazione conservata presso gli Archivi della Soprintendenza ABAP; la loro interpretazione è stata inoltre integrata dal confronto con altri abitati piceni coevi che presentano analogie topografiche, strutturali e di sviluppo.

Parole chiave: *Piceno, Cessapalombo, abitato preromano, scavi, documentazione d'Archivio*

Key Words: *Piceno, Cessapalombo, pre-Roman settlement, excavations, archival documentation*

- 3) Emanuela Biocco (Kora S.r.l., biocco.e@gmail.com)
Tommaso Casci Ceccacci (SABAP AN-PU, tommaso.casciceccacci@cultura.gov.it),
Federica Erbacci (SABAP AP-FM-MC, federica.erbacci@cultura.gov.it),
Daniele Albertini (Kora S.r.l., daniele.albertini66@gmail.com),
Alessandro Albertini (KORA S.r.l., albertini@korasrl.it),
Laura Casadei (KORA S.r.l., casadei@korasrl.it),
Alessandra Ciarico (KORA S.r.l., ciarico@korasrl.it)

Quadrilatero Marche-Umbria, Strada Regionale Pedemontana delle Marche. L'Area 5 di Matelica (MC): contributi alla conoscenza delle dinamiche insediative rurali tra IV sec. a.C. e I sec. d.C.

Nel contest dei lavori per la Strada Regionale Pedemontana delle Marche, lo scavo archeologico dell'Area A5 a poca distanza dallo svincolo di Matelica Ovest (MC) ha messo in luce evidenze riferibili a un insediamento rurale di età compresa tra il IV sec. a.C. e il I sec. d.C.

L'indagine stratigrafica ha individuato due edifici (Strutture A e B), realizzati su fondazioni in blocchi di arenaria con zoccolature in pietra e alzati in tecnica mista legno/terra (*wattle and daub*). Entrambe le strutture, caratterizzate da focolari interni e aree di combustione esterne, restituiscono un quadro funzionale riconducibile a pratiche domestiche e produttive in ambito rurale. I materiali edilizi (tegole, coppi, intonaci e concotti) documentano le fasi costruttive, gli episodi di incendio e i successivi processi di abbandono e spoliazione.

A queste evidenze si associano grandi fosse, interpretate come fosse di cavatura per l'estrazione di materiale destinato alla produzione di intonaci, riempite con abbondante materiale di risulta e reperti mobili. Il repertorio ceramico comprende contenitori da fuoco e da immagazzinamento (olle, *dolia*), ceramica depurata e semi-depurata, frammenti di vernice nera e impasto buccheroides. Completano il quadro strumenti legati alle attività domestiche (macine, pesi da telaio), resti faunistici ed elementi di industria litica. Tra i reperti di particolare rilievo si segnalano un denario d'argento di età repubblicana, fibule in bronzo e un disco decorato, probabilmente di riuso, che arricchiscono la definizione cronologica e culturale del sito.

Le evidenze stratigrafiche e materiali delineano un insediamento rurale articolato, con funzioni legate allo sfruttamento agricolo e all'organizzazione territoriale in età preromana e romana.

Lo scavo dell'Area 5 si configura pertanto come un contributo significativo alla ricostruzione delle dinamiche insediative del settore pedecollinare matelicese, restituendo nuove informazioni sulla continuità e trasformazione degli usi del territorio tra età preromana e romana.

Parole chiave: *Insediamento rurale, Epoca preromana, Archeologia preventiva, Strutture domestiche e produttive, Materiali ceramici e reperti mobili*

Key Words: *rural settlement, pre-Roman period, preventive archaeology, domestic and productive structures, ceramic materials and movable finds*

- 4) Tommaso Casci Ceccacci (SABAP AN-PU, tommaso.casciceccacci@cultura.gov.it),
Federica Erbacci (SABAP AP-FM-MC, federica.erbacci@cultura.gov.it),
Alessandro Albertini (KORA S.r.l., albertini@korasrl.it),
Laura Casadei (KORA S.r.l., casadei@korasrl.it),
Alessandro Ciarico (KORA S.r.l., ciarico@korasrl.it),
Anna Maria Ianzano (KORA S.r.l., ianzano@korasrl.it)

Quadrilatero Marche-Umbria, Strada Regionale Pedemontana delle Marche. Nuovi dati sugli insediamenti associati a necropoli dell'età del Ferro nell'entroterra marchigiano: i siti di Camerino e Matelica

Nell'ambito delle indagini archeologiche condotte per la realizzazione della Strada Regionale Pedemontana delle Marche, sono emersi due importanti insediamenti dell'età del Ferro nei comuni di Camerino e Matelica (MC), che arricchiscono in modo significativo il quadro delle frequentazioni di età preromana nell'entroterra appenninico marchigiano.

Il primo, localizzato in prossimità del fosso Palente (Camerino), è situato su un ampio pianoro di origine alluvionale e ha restituito le tracce di un abitato databile tra il VII e il VI sec. a.C., con almeno tre grandi strutture a pianta rettangolare allungata e absidata, di cui due con lunghezze superiori ai 35 metri. La monumentalità delle capanne, la tecnica costruttiva composita e la possibile connessione con la necropoli, individuata nelle vicinanze, fanno di questo sito una importante acquisizione fino ad oggi assolutamente inedita nel panorama camerte.

Il secondo, in località Cecca (Matelica), si configura come un sito pluristratificato, con testimonianze di occupazione dalla preistoria all'età moderna. L'abitato dell'età del Ferro, databile tra l'VIII e il V sec. a.C., presenta un'articolazione complessa, con capanne di varia tipologia e orientamento, alcune delle quali conservano elementi legati alla copertura e all'evoluzione dei materiali edilizi. A nord-est è stata indagata una necropoli con fossati anulari in uso tra il VI e il IV sec. a.C., in stretta relazione con l'insediamento.

Entrambi i contesti, nonostante le alterazioni dovute a fenomeni naturali e attività agricole, offrono un'importante occasione per approfondire le dinamiche insediative, funerarie e produttive delle comunità preromane del versante interno marchigiano.

Parole chiave: *insediamento preromano, età del Ferro, Camerino, Matelica, archeologia preventiva*

Key Words: *pre-Roman settlement, Iron Age, Camerino, Matelica, preventive archaeology*

- 5) Tommaso Casci Ceccacci (SABAP AN-PU, tommaso.casciceccacci@cultura.gov.it)
Cristian Tassinari (Tecne S.r.l., cristiantass@libero.it)
Erika Valli (Tecne S.r.l., vallierika.archeo@gmail.com)
Diego Voltolini (M A N Marche – PDU-DRMN Marche, diego.voltolini@cultura.gov.it)

Novità dal territorio pesarese interno: gli abitati di Loc. Bucaferrara/Ca' la Balia - Vallefoglia (PU) e di L.go Balducci - Isola del Piano (PU)

Le indagini archeologiche condotte tra il 2021 e il 2025 nel Comune di Vallefoglia, Fraz. Colbordolo, Loc. Bucaferrara/Ca' la Balia e tra il 2024 e il 2025 presso Isola del Piano, L.go Balducci hanno portato in luce stratigrafie e materiali relativi a due abitati precedentemente non noti. Entrambi si collocano in punti nodali e di controllo del sistema di percorrenze viarie utilizzato per il transito e gli scambi commerciali tra il territorio urbinato e l'area costiera del Pesarese.

L'abitato di Bucaferrara/Ca' la Balia si sviluppa nel punto più stretto della valle percorsa dal Torrente Apsa, occupando un sistema di terrazzi alluvionali posti al piede del versante e delimitati a valle da un'importante scarpata di erosione. Le indagini archeologiche hanno portato in luce apprestamenti, livelli di vita e di abbandono relativi almeno a una porzione di un edificio realizzato con elementi strutturali in legno e rivestimento in argilla. La particolare conformazione degli strati indagati lascia ipotizzare una organizzazione degli spazi complessa, ottenuta tramite la regolarizzazione delle pendenze originarie. La limitata estensione delle aree indagate non ha consentito di chiarirne la modalità di realizzazione: se ottenuta mediante terrazzamenti artificiali o mediante piattaforme lignee semi-impalcate.

L'abitato di Isola del Piano si sviluppa in perfetta corrispondenza dei terrazzi alluvionali successivamente occupati dal borgo fortificato di età medievale e precedentemente da un abitato strutturato tra la fine del Bronzo Medio e il Bronzo Recente. La sequenza di questi terrazzi fluviali, organizzati come ampi pianori delimitati dal Fosso di Montebello a Nord e dal Rio Maggiore e Sud, costituisce il naturale collegamento con il sistema dei Monti delle Cesane, spartiacque tra il sistema fluviale del Metauro e quello del Foglia. Le indagini archeologiche, anche in questo caso estremamente ridotte nell'estensione, hanno permesso di indagare un settore di abitato interamente occupato da un sistema di silos interrati di notevoli dimensioni. Gli interventi edilizi moderni hanno fortemente compromesso la conservazione del deposito archeologico, sottraendo all'indagine quasi interamente la sequenza costituita dalle fasi di vita e abbandono: i resti della cultura materiale sono stati nella quasi totalità rinvenuti nei livelli di colmatatura/defunzionalizzazione delle strutture interrate.

Attestano la rilevanza dei due insediamenti i frammenti di reperti ceramici di importazione greca ed esemplari di notevole fattura con decorazioni impresse, rinvenuti in proporzioni ben più consistenti nel caso dell'abitato di Bucaferrara/Ca' la Balia.

Considerata la ridotta estensione delle indagini e che lo studio deve intendersi parziale non avendo preso in considerazione la totalità dei reperti diagnostici, si può ipotizzare che l'abitato di Bucaferrara/Cà la Balia sia stato attivo dal VII al V secolo mentre l'abitato di Isola del Piano sia inquadrabile nel pieno V secolo.

Parole chiave: *abitati, edilizia preromana, territorio pesarese, Isola del Piano, Vallefoglia*

Key Words: *settlements, pre-Roman construction, Pesarese territory, Isola del Piano, Vallefoglia*

- 6) Ilaria di Sabatino (libera professionista, ilariadisabatino@gmail.com),
Joachim Weidig (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, joachim.weidig@googlemail.com)

L'abitato di Belmonte Piceno. Tra vecchi dati e nuovi spunti di ricerca

Gli scavi di Innocenzo Dall'Oso del 1909-1911 lasciano in sospeso molte questioni circa l'insediamento cui dovette afferire la necropoli di Belmonte Piceno: se è certo che le strutture presentavano almeno uno zoccolo in pietra, è piuttosto complesso comprendere la strutturazione interna dell'insediamento, le differenti destinazioni d'uso degli ambienti riconosciuti.

Lo scavo del 2018 ha sopperito in parte ad alcune di queste domande: in particolare un livello con ampia presenza di ceneri ed ossa animali, lascia presumere che qui si svolgessero alcune attività legate all'allevamento ed alla lavorazione dei prodotti derivati, lontano dal centro abitato vero e proprio ed in aree lasciate libere. Dall'altra parte l'interpretazione delle riprese satellitari rendono leggibile un quadro insediamentale di tipo sparso, non limitato al Colle Tenna. Sulla collina a SW strutture di terrazzamento sembrano racchiudere alcuni ambienti quadrangolari.

Parole chiave: *Belmonte Piceno, Colle Tenna, Colle Ete, scavi Dall'Oso, abitato*

Key Words: *Belmonte Piceno, Colle Tenna, Colle Ete, Dall'Oso excavations, settlement*

- 7) Federica Grilli (SABAP AN-PU, federica.grilli@cultura.gov.it),
Francesco Belfiori (SABAP AP-FM-MC francesco.belfiori@cultura.gov.it),
Andrea Bonci (Abaco Soc. Coop., andreabonci.arch@gmail.com),
Andrea Bruni (Abaco Soc. Coop., a.bruni@abacocooperativa.it),
Michele Mariani (Abaco Soc. Coop., m.mariani@abacocooperativa.it)

Fermo prima di Firmum: un insediamento preromano dalle indagini archeologiche nel convento di San Domenico

Indagini archeologiche effettuate tra il 2019 e il 2024 nel corso dei lavori di restauro e risanamento conservativo del complesso conventuale di San Domenico hanno consentito la sorprendente scoperta negli ambienti sotterranei dell'immobile di un contesto insediativo plurifase sicuramente precedente la fondazione romana della città (264 a.C.).

Le strutture archeologiche sono poste al di sotto delle fondazioni in muratura del convento e disallineate rispetto alle stesse, in posizione prossima al grande complesso idrico ipogeo di età romana noto come le “Grandi Cisterne”.

Sono state messe in luce, seppur compromesse da fosse di età medievale e moderna, le fondazioni di alcune strutture murarie ortogonali tra loro, composte da pietre non lavorate e di differente pezzatura legate con argilla, delimitate sul lato W da un complesso di opere di sottofondazione atte a livellare e regolarizzare il declivio del versante.

I materiali rinvenuti, tra cui alcuni frammenti ceramici in impasto con decorazioni incise ed a stampiglio, possono essere datati complessivamente tra VIII/VII sec. a.C. e prima età repubblicana. Dalla trincea di fondazione di un muro (USM 7) proviene un frammento di ceramica attica figurata, che consente di datare alla seconda metà del V sec. o inizi IV sec. a.C. la realizzazione o almeno una fase di rifacimento del muro, mentre gli interventi di apprestamento per la sottofondazione hanno un *terminus post quem* negli inizi del III sec. a.C. Risulta invece ancora contestualizzabile in età arcaica un ripostiglio in panetti di metallo, sepolto in un contenitore in materiale deperibile.

Parole chiave: *Fermo; insediamento; età del Ferro; ceramica attica; ripostiglio*

Keywords: *Fermo; settlement; Iron age; attic pottery; hoard*

- 8) Eleonora Iacopini (Scuola Normale Superiore di Pisa, eleonora.iacopini@sns.it),
Maria Raffaella Ciuccarelli (Università di Macerata, maria.ciuccarelli@unimc.it)

Paesaggi scalari del Piceno: distribuzione, funzioni e dimensioni degli insediamenti (VII–III sec. a.C.)

Il contributo indaga la distribuzione del popolamento piceno nella fascia meridionale delle Marche, tra i Monti Sibillini e il litorale, mettendo a confronto due ambiti a differente impronta geomorfologica. Nell’area pedemontana (comuni di Amandola, Comunanza, Montemonaco e Montefortino), intensamente ricognita dal South Piceno Survey Project II dell’Università di Pisa (2014–2016), la ricognizione sistematica ha individuato un ampio spettro di siti, con particolare densità per le fasi picene tra VII e III sec. a.C. L’analisi privilegia la logica di occupazione del sito rurale: scelta dei pianori e dei versanti a bassa pendenza, prossimità a risorse idriche e terreni coltivabili, accesso ai corridoi di mobilità verso fondovalle e costa, controllo visivo dei nodi di transito. L’insieme dei dati è interpretato in termini di gerarchia dimensionale—dai centri maggiori e poli di smistamento, ai siti medi con funzioni produttive e di raccordo, fino ai piccoli insediamenti e alle unità specializzate—per ricostruire una rete insediativa scalare, organizzata in sistemi satellitari. Il confronto tra pedemontana e settore di bassa quota evidenzia modelli differenziati ma complementari di sfruttamento del territorio, nei quali la taglia dei siti e il loro posizionamento concorrono a delineare la struttura del paesaggio piceno.

Parole chiave: *landscape archaeology, spatial analysis, popolamento Piceno, geomorfologia*

Keywords: *landscape archaeology, spatial analysis, Piceno settlement, geomorphology*

- 9) Francesco Pizzimenti (SABAP AP-FM-MC, francesco.pizzimenti@cultura.gov.it),
Beatrice Marchet (SABAP AP-FM-MC, beatrice.marchet@cultura.gov.it),
Andrea Marziali (Abaco Soc. Coop., a.marziali@abacocooperativa.it),
Andrea Bonci (Abaco Soc. Coop., andreabonci.arch@gmail.com)

Alcune strutture insediative preromane dal comprensorio di Comunanza (AP)

Nell'ambito delle attività di archeologia preventiva connesse alla realizzazione di una residenza sanitaria per anziani nella municipalità di Comunanza (AP), è di recente emerso un contesto insediativo caratterizzato da una serie di strutture ascrivibili a un orizzonte cronologico posto a cavallo tra età preromana ed età romana. Sulla sinistra idrografica del fiume Aso, all'interno di un terrazzo sub-pianeggiante che digrada a Est verso l'Aso stesso e a Nord verso il fosso delle Cucciole – in una zona ai margini del moderno incasato finora non interessata da rinvenimenti – sono venute in luce alcune strutture, in qualche caso articolate in più vani, caratterizzate da una fondazione in ciottoli fluviali e scapoli di arenaria.

La successione stratigrafica individuata, pur nella penuria del materiale ceramico rinvenuto, mostra un uso dell'area piuttosto prolungato nel tempo con strati pertinenti all'utilizzo dello spazio alternati, e obliterati, da strati di origine colluviale contenenti materiale ceramico utile a fornirne un inquadramento cronologico. Per quanto riguarda le strutture murarie, invece, è stato possibile riconoscere almeno due fasi di organizzazione delle stesse che, data anche la tipologia di materiale rinvenuto e gli indicatori di attività riconosciuti durante l'indagine, sembrerebbero essere pertinenti a un contesto di tipo rurale.

Parole chiave: *Comunanza, romanizzazione, insediamento rurale, Età del Ferro*

Key Words: *Comunanza, romanisation, rural settlement, Iron age*

- 10) Tania Suadoni (Archexplorers S.n.c., tania.suadoni@gmail.com),
Andrea Lisciarelli (Archexplorers S.n.c., andrealisciarelli@gmail.com)

Un Abitato dell'età del Ferro in località Riosecco-Città di Castello (PG)

Abstract:

In questo contributo si presentano i dati pertinenti ad alcune capanne datate all'età del ferro, scavate dal 1996 al 2000, nell'alta Val Tiberina, in località Riosecco-Città di Castello (PG), con una selezione di materiali tra cui ceramica, metalli, corno, ambra e un cenno sui resti faunistici.

Parole chiave: *capanne, età del Ferro, alta Val Tiberina, selezione di materiali, resti faunistici*

Key Words: *huts, Iron age, upper Tiber Valley, selection of materials, faunal remains*

- 11) Nicol Tiburzi (SABAP AP-FM-MC, nicol.tiburzi@cultura.gov.it),
Marco Menichini (ricercatore indipendente, marco.menichini@libero.it)
Davide Squillace (ricercatore indipendente, squillace.davide@hotmail.it)
Antonio Lidonnici (ricercatore indipendente, antonlido@libero.it)

Abstract:

Il poster presenta alcuni dati preliminari derivanti dalle indagini archeologiche preventive condotte nell'ambito dei lavori di rifacimento del metanodotto SNAM Recanati-Foligno, in corso presso il Monte di Costafiore di Muccia (MC), dove a 886 m s.l.m. è stato identificato un insediamento d'altura, posto in posizione strategica e con ampia visibilità sul sottostante ben noto percorso di attraversamento transappenninico della dorsale umbro-marchigiana. L'area si configura come un rilievo dai fianchi piuttosto ripidi, parzialmente "fortificato" mediante interventi di modellamento antropico del banco roccioso, consistenti nello spianamento della sommità (a pianta ellittica), nella realizzazione di almeno tre ampie terrazze sub-circolari, riconoscibili anche tramite analisi satellitare, ed almeno un sistema difensivo con vallo ed aggere in pietrame a secco.

I saggi stratigrafici attualmente in corso, localizzati sulla sommità e lungo il versante orientale, stanno restituendo dati di notevole interesse circa le modalità e le fasi di frequentazione del sito. In particolare, la rimozione dei livelli di deposito/accumulo all'interno di uno dei tagli artificiali hanno permesso di portare alla luce presunti allineamenti di blocchi e bozze di pietra lavorata, associati a livelli di crollo con abbondante materiale edilizio (perlopiù coppi), confrontabili con materiali analoghi attestati in abitati piceni di V-IV sec. a.C. Di particolare rilievo è il rinvenimento di una fibula in bronzo, del tipo ad arco semplice, in eccellente stato di conservazione e riferibile ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine del VI e il V sec. a.C.

Le evidenze finora acquisite consentono di proporre una prima interpretazione del sito di Costafiore come insediamento fortificato di altura, dotato di infrastrutture monumentali funzionali sia alla difesa sia alla gestione degli spazi abitativi. Evidenze strutturali in pietrame a secco sono localizzabili sia sulla sommità del monte, sia su varie terrazze sottostanti.

Parole chiave: *insediamento, fortificazione, aggere, altura, archeologia preventiva*

Key Words: *hilltop settlement, fortification, Preventive Archaeology, Iron Age, dry stone wall*

- 12) Francesca Bindelli (Università "La Sapienza" di Roma, francesca.bindelli@uniroma1.it),
Enrico Giorgi (Università di Bologna, enrico.giorgi@unibo.it),
Ilaria Venanzoni (SABAP AN-PU, ilaria.venanzoni@cultura.gov.it)

Forme dell'abitare in area medio-adriatica prima e all'indomani della conquista romana. Considerazioni preliminari a partire dal popolamento della valle del Cesano

Le ricerche dell'Università di Bologna nell'area di Suasa e nella valle del Cesano hanno da tempo fatto emergere le tracce di un significativo popolamento di età romana che arricchiscono il panorama già noto grazie agli studi precedenti. All'abitato piceno di Montedoro si aggiunge ora quello pre-romano di Miralbello, riconoscibile soprattutto grazie alle indagini non invasive, oltre ad alcune strutture, che utilizzano prevalentemente materiale deperibile, riconosciute nelle prime fasi di occupazione del sito di Suasa (IV-III a.C.).

Edifici analoghi sul piano delle tecniche edilizie, non sempre con funzioni abitative, sono già noti in altre aree del Piceno e dell'Agro Gallico. Al di là della funzione di queste strutture, si riesce a riconoscere una tradizione costruttiva che sembra trovare continuità anche nel secolo seguente la conquista romana, tradendo un fenomeno che sembra diffuso anche in alcune colonie latine di area padana. Questa considerazione, unita ad altre di carattere meramente topografico sui siti del territorio circostante, permette di avanzare alcune valutazioni preliminari sui fenomeni di continuità e discontinuità a ridosso della conquista romana e sulla loro effettiva riconoscibilità archeologica.

Parole chiave: *Popolamento pre-romano, tecniche edilizie, paesaggio antico, Suasa, Valle del Cesano*

Keywords: *Pre-Roman settlement, building techniques, ancient landscape, Suasa, Cesano Valley*